

L'ASSESSORE MILANESE AI TRASPORTI CROCI «FIUMICINO NON È UN'ALTERNATIVA E L'ALLEANZA CON I FRANCESI RESTERÀ UN'ILLUSIONE»

«Lasciano Malpensa? Verranno altri vettori»

Il vero hub è al Nord

«I clienti business sono qui e per cambiare aereo non vanno fino a Roma, perché perdono tempo»



**intervista
LUIGI GRASSIA**

«Se Alitalia abbandona Malpensa per tornare a concentrarsi su Fiumicino sarà un danno per il Paese intero. Alitalia perderà ancora più soldi, i passeggeri del Nord non la seguiranno a Roma, mentre Malpensa ci rimetterà all'inizio, ma alla lunga farà gli stessi incassi di adesso ospitando altre compagnie». L'assessore milanese ai Trasporti Edoardo Croci parla come azionista di riferimento della Sea-Aeroporti di Milano (il Comune ne ha l'84,56%) e tiene a precisare di non voler fare una polemica anti-romana, ma di fronte alle illazioni sul nuovo piano industriale della ex compagnia di bandiera afferma che «non si può andare contro la geografia e il mercato. Malpensa è il hub naturale dell'Italia, non Fiumicino».

E a lei che cosa dicono la geografia e il mercato?

«Nel Nord Italia è concentrata la maggior parte del traffico passeggeri e quasi tutta la clientela business, la più remunerativa. Se da Milano, ma anche da Bologna, da Torino, dal Triveneto, qualcuno vola verso il Nord America o verso l'Estremo Oriente, non va a Fiumicino, perché allungerebbe il viaggio di diverse ore. Caso mai, se non trova il volo giusto da Milano va a imbarcarsi sul volo intercontinentale a Parigi, Francoforte, Zurigo, ma a Roma no. Se Alitalia abbandona Malpensa, all'inizio i suoi passeggeri del Nord andranno verso queste destinazioni. Poi, in poco tempo, altre compagnie prenderanno il posto di Alitalia nello scalo di Milano e il traffico a Malpensa tornerà come prima».

Pensa di aprire le porte di Milano ad altre compagnie

italiane oppure straniera? «Non fa differenza. I cieli sono sempre più liberalizzati».

Il ministro dei Trasporti Bianchi ha avanzato un'ipotesi più soft: non spostare tutto il traffico a Fiumicino, ma trovare una convivenza fra i due «hub».

«È la situazione attuale. Ma Fiumicino può essere adatta come hub solo per voli verso Sud. Verso l'Africa. Altrimenti fa perdere tempo e i passeggeri non ci vanno».

Fiumicino potrebbe essere l'hub meridionale di un'alleanza con Air France che dirotta il traffico del Nord Italia verso Parigi?

«Alitalia è strutturalmente in perdita e nessuno la vuole in queste

condizioni. Qualcuno si illudeva che arrivassero gli stranieri a risolverne i problemi, ma non succederà. Anni fa si è persa l'occasione di fare un'alleanza alla pari con Klm, che avrebbe avuto Schiphol come hub settentrionale e Malpensa come hub meridionale. La si è deliberatamente affossata, e adesso è troppo tardi. Mi tocca correggere, in peggio, quello che ho detto all'inizio: se Alitalia abbandona Malpensa non perderà di più, perderà di meno, ma solo nel senso che volando meno in assoluto perderà meno soldi. È la stessa compagnia a dire che vola in perdita, e può evitare di perdere solo tenendo i suoi aerei a terra».

Ma siamo sicuri che Malpensa vada così bene? Non gode di buona stampa...

«Fra i grandi aeroporti europei Malpensa è quello dalla crescita più alta, dopo Dublino (che però ha il vantaggio di essere sede della lanciata Ryanair, ndr). Nei primi nove mesi del 2006 il traffico passeggeri a Malpensa è cresciuto dell'11,1% e anche se consideriamo il solo traffico Alitalia nello stesso periodo la crescita da noi è dell'8%. Infatti stiamo progettando la terza pista. Oggi da Malpensa ci sono 26 collegamenti intercontinentali contro 10 a Fiumicino. Resta l'eterno problema del personale Alitalia, che continua a essere concentrato a Roma e a spostarsi in aereo su Malpensa ogni giorno. Qualcosa Cimoli ha fatto per aumentare la presenza

di lavoratori Alitalia a Milano, ma poco. Aveva anche promesso qui un centro di manutenzione degli aerei. Realizzato solo in parte e con poco personale. Come al solito».



L'assessore milanese Edoardo Croci

